

Blitz

Elsa Morante, "La Storia"



Iduzza era già disposta (perfino con qualche sollievo) a non vederlo più ricomparire, magari, fino a sera tardi: volato, con le sue cinque lire, verso la sua banda solita come un'ape verso un girasole! Ma non erano passati nemmeno venti minuti, quando un certo scompiglio, dall'ingresso, annunciò il suo rientro. E prima ancora di lui entrò nella stanza un cagnetto marrone, tenuto da lui al guinzaglio, balzante in un parossismo di felicità. Era una bestiola di statura piccola, tondo, con le zampe storte e la coda arrotolata. Aveva la testa grossa, e un orecchio tenuto più ritto dell'altro. Nell'insieme, era un tipico cane di nessuno (o cane altrui, come dicono gli Slavi). «Ma come! come! già oggi?! mica per oggi, se ne parlava! non subito! non oggi!» barbugliò Ida, quasi afona per la disperazione. «E quando? te l'ho detto, che mi aspettava sempre vicino al tabaccaio. E difatti, stava là anche adesso, che m'aspettava! Per tutto questo mese che io non c'ero, lui c'è andato

sempre, a aspettarmi! E mi risponde pure al nome! Blitz! Blitz! Hai visto, che risponde? eh!». Intanto Giuseppe, che aveva approfittato dell'assenza di Nino per fare una breve dormita, aveva riaperto gli occhi. E si mostrava non solo senza paura, ma quasi rapito in una quieta estasi, davanti a questo primo esemplare di cane, anzi di fauna, che gli apparisse dal creato. «Giuseppe! lo vedi chi c'è?! Blitz, fa' un discorso a Giuseppe, che questa festa è per lui! ahò, Blitz! m'hai capito? fàie un discorso!» «Uch! uch!» fece Blitz. «Uuuuhin...» fece Giuseppe. Era il trionfo di Nino. La sua risata, fresca e travolgente come una girandola, lo ribaltò addirittura sul pavimento, in una mischia di zompi e di capriole con Blitz.

.....

Il peggiore impazzimento, era svegliare Nino, il quale faceva il sordo, scontroso e insonnolito; così che Blitz doveva riuscire, in certo modo, a buttarlo giù dal letto; e poi seguitava a sollecitarlo mentre lui, tutto sbadigliante, s'infilava la maglietta e i pantaloni: non senza bestemmiare e imprecare, pure contro i cani. Ma così baccagliando, intanto, si svegliava del tutto. Fino al felice istante che, già vispo ormai, pigliava su il guinzaglio: fra gli applausi di Blitz, il quale accorreva, per mettersi il guinzaglio, con la fretta di un nottambulo smanioso che prende la carrozza per andare a ballare. Poi tosto si passava nella camera vicina, dove Nino rapido si caricava Useppe sulle spalle a cavalluccio. E senz'altro bagaglio (al più, poteva capitare, certe volte, che Useppe si portasse dietro Roma o la noce) Nino, Useppe e Blitz — invero, tre corpi e un'anima — volavano giù per le scale: distanziando Ida, che veniva dietro sola, e brontolante, con la borsa stretta al petto.

.....

Il suo addio con Blitz era stato un crepacuore, nonostante le sue assicurazioni di tornare al più tardi fra una settimana, alla testa di un manipolo motorizzato carico di trippe e d'ossa per tutti i cani di Roma. Blitz non era credulo come Useppe; e giudicando, senz'altro, quelle assicurazioni come dei prodotti d'impostura e megalomania, rimase inconsolabile. Per tutto un giorno, rifiutando perfino di mangiare il suo rancio quotidiano malrimediato, non cessò di correre dalla porta alla finestra, gridando a Nino di tornare indietro, per quanto sapesse in fondo che Nino, oramai, stava troppo lontano per ascoltarlo. E se vedeva, dall'alto, una sagoma di ragazzetto più o meno del tipo Nino, guaiva di amara nostalgia.